

Un libro non ha confini

(Testo Paolo Bassi – Disegni Mirco Passerini)

Partirono, lui e lei, con chitarra sacchi a pelo e zaini.
Pochi abiti, ma molti libri.

Giunsero in quella piccola isola del Grande Arcipelago
e si sedettero nella piazza dell'unico paese
suonando e cantando le loro canzoni.

Destarono curiosità, un po' per i loro
vestiti, un po' per la loro musica
e un po' per il fatto che quei
libri erano sempre lì, di fianco
a loro. Furono comunque ben
accettati e sempre più persone
si fermavano ad ascoltarli facendo cadere una moneta dentro la custodia
della chitarra. Ma i libri rimanevano un mistero.



Lo rimasero fino al giorno che qualcuno chiese:
“*Che libri sono? Di cosa parlano?*”

Cominciò così un dialogo con la gente
del luogo che, per il tanto lavoro quotidiano,
per la scarsa possibilità d'istruzione,
non aveva mai avuto occasione
di avvicinarsi alla lettura.
E, di certo, neppure il tempo.

Passarono i giorni e, sempre più spesso, quei due ragazzi
che sembravano completarsi l'un l'altro, venivano
invitati a passare una serata in
qualche casa o fattoria a parlare di
libri, di scrittori, di letteratura,
cantando canzoni seduti attorno
a un tavolo apparecchiato.

I loro pochi libri giravano tra gli
abitanti che li leggevano con avidità,
alla sera li commentavano e, anche
chi non aveva particolare istruzione,
un parere o un consiglio riusciva
sempre a buttarlo lì tra un piatto e l'altro.



L'interesse aumentava, le canzoni passarono in secondo piano e, una sera a tavola, la ragazza esordì con un:

“Con i pochi soldi che abbiamo facciamoci spedire una cassa di libri ... tante persone in più avranno la possibilità di leggere. I nostri libri abbiamo potuto prestarli solo a pochi ...”.

L'idea fu accolta con entusiasmo al punto che quasi tutti contribuirono ad aumentare il gruzzolo per l'acquisto.



Fu un giorno di festa quando nel piccolo porto venne scaricata quella cassa con su scritto BOOKS. Alla sera c'erano tutti, pronti per l'apertura.

Un anziano del paese chiese la parola: *“Ormai sono vecchio e a me il magazzino non serve più; lo lascio a voi ragazzi per i vostri e nostri libri. Diffondete questo sapere a noi che non abbiamo avuto la possibilità di istruirci, aiutateci e vi aiuteremo.*

Poi, perché no, mettete su famiglia e, con i vostri figli, continuate in questa che è una vera missione”.

Ebbene sì, aumentarono i libri su quegli scaffali costruiti a mano: ognuno poteva trovare ciò che era di suo interesse, perché a quel punto i ragazzi conoscevano un po' tutti e quella piccola libreria in quella piccola piazza di quella piccola isola diventò un punto di riferimento, una possibilità in più, nata da una manciata di libri dentro a uno zaino.

